

LA CITTÀ DECISA A NON SFIGURARE CON LAVAGNA: PROGETTO IN ITINERE SULLA SPONDA DEL FIUME

Chiavari vuole la sua pista ciclabile

Il Comune: «C'è il sì della Regione». Ma gli "ostacoli" sul Lungo Entella sono ancora tanti

ELOISA MORETTI CLEMENTI

CHIAVARI. La passione per il ciclismo non resterà confinata sull'altra sponda. Anche Chiavari, infatti, spera di dotarsi finalmente di una pista ciclabile sul Lungo Entella capace di non sfigurare con quella della vicina Lavagna. Nei giorni scorsi l'amministrazione si è rivolta alla Regione per chiedere che anche Chiavari venga inserita nella rete ligure degli 876 chilometri ciclabili lungo l'intero arco regionale. Il progetto, assicura l'assessore comunale ai Servizi tecnologici, Sandro Garibaldi, è già stato messo a punto e permetterà di collegare Lavagna, Cogorno e Carasco in un unico circuito per le due ruote: «Abbiamo ricevuto parere positivo da parte della Regione. La nostra idea è di creare nuove piste ciclabili seguendo una linea trasversale e due verticali: la prima che colleghi il ponte di Lavagna con l'estremità di Chiavari. Le altre, da Sampierdicane e da Caperana». Quest'ultima era già stata prevista al lato di viale Kasman, mentre la prima, spiega Garibaldi, probabilmente partirà da via San Rufino, all'altezza della Lames, per arrivare fino in viale Millo.

Il sogno dell'anello ciclabile dell'Entella, però, dovrà superare ancora una serie di incertezze. Finora, la principale è stata rappresentata dai finanziamenti, ma ora sembra che i fondi possano arrivare dal finanziamento regionale che, se il progetto verrà approvato, potrebbe contribuire nella misura dell'80 per cento. La nota dolente, tuttavia, resta l'avvio dei lavori. Stavolta l'ostacolo sulla strada dei ciclisti chiavaresi si nasconderebbe nel



Renato Gazzolo



Giuseppe Inferrera



Andrea Raggio



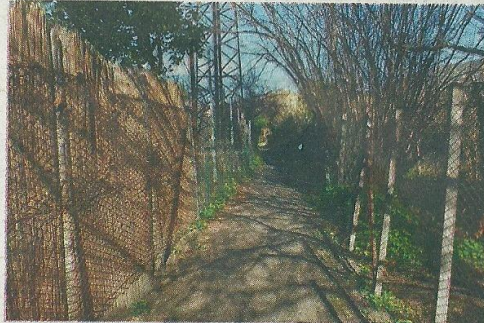
Giancarlo Leverone



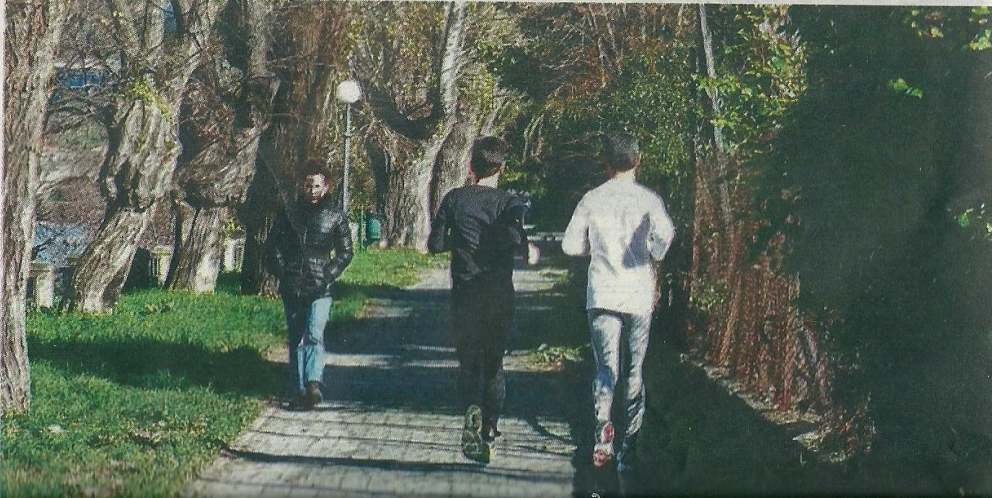
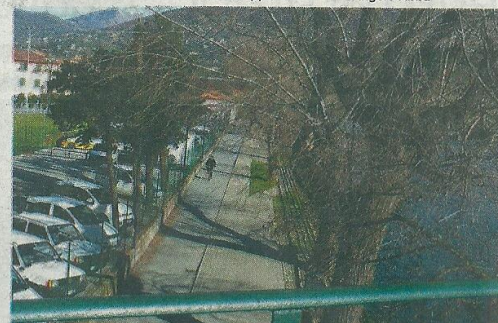
Matteo Groppo



Angelo Abba



Il Lungo Entella di Chiavari. Sotto, la pista ciclabile sull'argine lavagnese



del cantiere di costruzione del tunnel di sessanta metri sotto l'autostrada. Inutile, quindi, avviare nel frattempo l'adeguamento della pista ciclabile: lavori di modesta entità che, peraltro, sono subordinati anche alla messa in sicurezza dell'Entella. C'è poi la questione dei terreni agricoli da sacrificare. I proprietari, molti dei quali già flagellati dai guai che provoca il viadotto autostradale alle prime piogge e dalle esondazioni del fiume, sono stati avvisati con una lettera ma ancora non è chiaro se saranno indennizzati e in che misura.

Secondo Renato Gazzolo, appena «quattro euro e dieci centesimi al metro». Il suo bel prato all'inglese abbellito di margherite confina con il sentiero sterrato dove i ciclisti sono costretti a transitare dopo i pochi metri della pista asfaltata. Il contesto è un po' selvaggio, ma in tanti lo preferiscono al traffico di via Piacenza: «Faccio tutti i giorni circa quaranta minuti in bicicletta» spiega Giuseppe Inferrera, residente a Chiavari e insegnante a Ne. Basta attraversare il ponte e, sulla sponda di Lavagna, si arriva nel paradiso delle due ruote e non solo, visto che ogni giorno è affollato di podisti, ciclisti e amanti delle passeggiate: «Ci piacerebbe avere un anello di circa dieci chilometri tra Lavagna e Chiavari» dicono i runners di Maratoneti del Tigullio e la neonata Atletica Entella Running, Andrea Raggio e Giancarlo Leverone. «Funziona abbastanza bene, vengo qui ogni due giorni - dice l'avvocato Matteo Groppo - sarebbe bello se fosse illuminata anche la sera». Angelo Abba di due ruote s'intende, visto che è stato un ago-